



Scuole, il piano di riordino diventa un caso politico

Provincia contro Regione

► Scambi di accuse nel centrodestra tra Romoli e Sabatini
Sindaci e sindacati sostengono la linea di Palazzo Gentili

ISTRUZIONE

Diventa un caso politico il piano di dimensionamento scolastico approvato dalla giunta regionale, in contrasto con le indicazioni che erano arrivate da Provincia di Viterbo e sindacati.

Per la Tuscia, il piano prevede l'istituzione di un nuovo istituto comprensivo mediante l'aggregazione di due già esistenti: il "Roberto Marchini" di Caprarola da settembre sarà tutt'uno con quello di Fabrica di Roma. Salvo invece l'istituto di Grotte di Castro, l'unico della provincia ad avere meno di 600 iscritti (540) e, pertanto, inizialmente il solo a

rischio soppressione. Poco prima di Natale, di fronte all'assessore regionale Giuseppe Schiboni, i rappresentanti di Palazzo Gentili e i sindacati (Flc-Cgil, Cisl Scuola, Snals-Confsal, Gilda, Unams e Anief) avevano chiesto di attenersi al piano di dimensionamento proposto dall'Osservatorio e dal Consiglio provinciale, che prevede un confronto con il territorio per arrivare a un dimensionamento che vada al di là del mero criterio numerico relativo agli studenti iscritti, da attuare tra due anni e non subito. Invece la Regione è andata nella

direzione opposta. E il disappunto è notevole. «È stata una decisione incomprensibile, senza

una logica: almeno potevano tener conto di un criterio numerico. Come al solito, le pressioni sono predominanti sul buonsenso, attacca Brunella Marconi, segretaria dello Snals. Più duro il sindaco di Caprarola, Angelo Borgna, che parla di «scelta gravissima, non giustificabile e senza criterio» e dà una lettura tutta politica: per lui la decisione di accorpate il "Marchini" di Caprarola a Fabrica di Roma si spiega con il «colore politico della giunta comunale di Caprarola (centro sinistra) non gradito alla giunta Rocca (centro destra). Infatti se c'era una scuola che avrebbe dovuto essere accorpata con un'altra, nel rispetto dei numeri

delle Linee guida regionali per il dimensionamento scolastico, sarebbe stata quella di Grotte di Castro che si trova in una situazione critica e peggiore del nostro istituto scolastico ma, probabilmente, la giunta comunale di Grotte di Castro ha un colore politico (centro destra) gradito alla giunta Rocca».



Di tutt'altro parere il capogruppo di FdI in Regione, Daniele Sabatini, che ha espresso grande apprezzamento per il piano: «Un lavoro frutto di ascolto e condivisione con il Consiglio regionale e con i territori. Ciò è stato possibile anche grazie ad una sana interlocuzione fra Regione Lazio e Governo che ha consentito di tenere in debita considerazione la richiesta di valorizzazione delle tipicità territoriali, oggi garantita dalla consistente riduzione del numero di plessi dimensionati. Spiace invece constatare lo scarsissimo contributo delle Province». Immediata la replica del presidente della Provincia Alessandro Romoli, di Forza Italia: «Sono rimasto basito nel leggere l'intervento di Sabatini che avrebbe registrato il "mancato supporto delle Province"». Romoli non solo ricorda il documento approvato all'unanimità in Consiglio provinciale, ma - in qualità di presidente dell'Upi regionale - anche quello dei presidenti delle Province laziali contro i quali Sabatini ha pronunciato «questo anatema». Per Romoli non è finita: «Valuterò la vicenda con l'intero Consiglio provinciale, per assumere iniziative tese a salvaguardare questo territorio provinciale». Intanto ha convocato per l'8 gennaio il direttivo dell'Unione Province.

Federica Lupino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRIMO CITTADINO
DI CAPRAROLA:
«SCELTE GRAVISSIME
E SENZA CRITERIO
CHE SEGUONO SOLO
LOGICHE DI PARTITO»**



PALAZZO GENTILI La sede della Provincia